



I TRENT'ANNI DEL RAPPORTO

«Ecoreati, non si abbassi la guardia»

Legambiente: lo Stato deve impegnarsi di più. Il ministro Pichetto Fratin: si parta dai piani per i rifiuti

ANTONIO MARIA MIRA

Ogni 18 minuti un reato contro l'ambiente. In trent'anni 902.356 illeciti ambientali, 79,7 al giorno, 3,3 ogni ora, con 727.771 persone denunciate e 224.485 sequestri. Ma perché 30 anni e perché ricordarlo proprio oggi? Perché il 5 dicembre 1994 venne presentato il primo Rapporto Ecomafia, realizzato da Legambiente in collaborazione con le forze dell'ordine e in particolare l'Arma dei carabinieri. Per la prima volta compariva il neologismo Ecomafia, a rappresentare gli affari delle mafie, ben 378 clan attivi in tutte le "filieri", dal cemento ai rifiuti, con una stima del fatturato illegale pari a 259,8 miliardi di euro.

Un bilancio presentato in occasione della conferenza nazionale "Ambiente e legalità: insieme per il futuro", presso la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma, lo stesso luogo dove venne presentato il primo Rapporto. «Sono stati 30 anni di lavoro di squadra e i risultati sono stati raggiunti proprio grazie a questo» commenta Enrico Fontana, responsabile dell'Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente, ricordando come tra il 2022 e il 2023 siano aumentati i reati accertati del 15% e addirittura del 66% nel ciclo dei rifiuti ma anche i controlli con un +60%. Il 45,7% del totale nazionale dei reati accertati in questi tre decenni si concentra nelle regioni a tradizio-

nale presenza mafiosa. Al primo posto la Campania con 117.919 illeciti, seguita da Calabria con 84.472, Sicilia con 82.290 e Puglia con 73.773. Al quinto posto il Lazio, con 66.650 reati. La Lombardia, ottava, è la prima del Nord con 37.794. I reati nel ciclo illegale del cemento, che ammontano a 215.831, e quelli del ciclo dei rifiuti, 146.480, si confermano quelli dove gli ecomafiosi fanno più affari. Per quanto riguarda il cemento, le regioni più colpite sono: la Campania (30.177 reati), seguita da Calabria (22.849) e Puglia (18.788). Al quarto posto il Lazio (18.115), seguito da Sicilia (17.346) e Toscana (14.044). Prima al Nord è di nuovo la Lombardia (10.831), seguita dalla Liguria (8.409). Sul fronte dei rifiuti, la Campania è sempre in testa (22.400 reati), seguita da Pu-

glia (14.516), Calabria (10.810) e Lazio (9.989). Quinta

la Sicilia (9.972) che precede Toscana (8.263) e Lombardia, che si conferma prima al Nord, con 7.586 illeciti penali. Per quanto riguarda i rifiuti, Legambiente segnala come dall'approvazione nel 2002 del reato di traffico illegale sono state 608 le inchieste, con 3.424 arresti, 10.772 denunce, 1.691 le aziende coinvolte e 51 gli Stati esteri interessati, soprattutto europei e africani. Per metà delle inchieste è stato possibile ricostruire il totale dei rifiuti sequestrati, pari a 60,576 milioni di tonnellate: 40,49% fanghi di depurazione e 39,64% rifiuti industriali. Una quantità equivalente a 2.432.040 tir, per una coda di 32.953 chilometri. E proprio di rifiuti ha parlato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, intervenendo all'incontro. «È inquinamento ambientale ma anche economico, non legato alla miseria ma ad altissima ricchezza. Molti territori non hanno piani per i rifiuti e non possiamo accettare un'inerzia che favorisce l'industria criminale». E alla politica si rivolge Stefano Ciafani, presidente di Legambiente. «I dati ci ricordano che non bisogna abbassare la guardia. Per questo chiediamo che vengano approvate quelle norme che ancora mancano all'appello in fatto di prevenzione e controllo, come i reati contro gli animali, le agromafie e agropirateria, chiedendo allo Stato un impegno più forte nella lotta all'abusivismo edilizio e il rapido recepimento della direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente». Anche perché, come hanno sottolineato i generali Andrea Rispoli e Fernando Nazzaro, Comandanti del Comando Unità forestali, ambientali e agroalimentari e del Comando per la tutela e la sicurezza energetica «il fenomeno criminale è in costante crescita, con specifiche filiere che le mafie hanno creato anche fuori dalle aree tradizionali, grazie a imprenditori organizzati e professionisti. Per questo dobbiamo continuare a fare squadra».

Ogni 18 minuti si consuma
un reato contro l'ambiente,
il 45% avviene nelle regioni
a tradizionale presenza criminale.
Preoccupano le infiltrazioni illegali
nel ciclo del cemento
e in quello della spazzatura. Il governo:
no all'inerzia, i territori reagiscono



Peso: 21%